

Corriere del Mezzogiorno 28 Settembre 1999

Alla sbarra gli specialisti del pizzo

In codice l'hanno chiamata operazione "Margherita" e fu un'incursione giudiziaria grazie alla quale i magistrati della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Messina, assestarono un colpo mortale al racket delle estorsioni, soprattutto a quegli specialisti del pizzo che operavano nella zona sud della città.

Ieri i presunti protagonisti di quest'inchiesta giudiziaria si sono presentati di fronte al collegio giudicante della seconda sezione penale del Tribunale peloritano per affrontare un'altra udienza di un processo che ha tagliato il nastro lo scorso anno. Sul banco dei testimoni nella tarda mattinata si sono seduti alcuni di quei commercianti che sarebbero stati taglieggiati dagli imputati alla sbarra.

I quattro testimoni, rispondendo alle domande del rappresentante della pubblica accusa e a quelle degli avvocati che compongono il collegio di difesa, hanno chiarito alcuni retroscena di questa brutta storia.

Al termine delle deposizioni dei quattro commercianti, il collegio giudicante della seconda sezione penale del Tribunale ha sospeso il dibattimento rinviandolo alla prossima udienza che si terrà in dicembre.

Alle base dell'operazione realizzata dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia ci sono le rivelazioni di "mammasantissima" e "soldati" delle cosche della criminalità organizzata messinese che agli inizi degli anni '90 decisero di abbandonare la via dei crimine, scegliendo la strada della collaborazione con la giustizia.

I pentiti di mafia rivelarono ai pubblici ministeri, specializzati nella lotta a Cosa nostra, lo scacchiere degli esercizi commerciali che ogni mese sarebbero stati spremuti.

Confessioni scottanti che furono riscontrate attraverso un sapiente lavoro di intelligence, appostamenti, intercettazioni telefoniche, dagli investigatori della squadra mobile che in pochi mesi fornirono alla magistratura inquirente l'intelaiatura di quella che fu poi denominata come operazione "Margherita".

Tre anni fa circa la Direzione distrettuale antimafia chiese al giudice delle indagini preliminari una raffica di arresti. E il gip dopo aver vagliato le prove raccolte dagli investigatori decise di far passare le richieste dei pubblici ministeri antimafia ordinando una pioggia di arresti.

Qualche mese dopo la procura tirò le fila dell'operazione "Margherita" cominciando a mettere in piedi il dibattimento, chiedendo al giudice delle udienze preliminari, il rinvio a giudizio di tutti gli indagati dell'inchiesta contro il racket delle estorsioni.

Il gip si pronunciò a favore dei magistrati antimafia aprendo la strada al processo di fronte la seconda sezione penale del Tribunale peloritano.